

LIBRI

FANTASCIENZA

Esseri umani non potete più toccarvi



Lin Hsin-Hui
**Intimità senza
contatto**
add editore
Traduzione
Lorenzo
Andolfatto
pagg. 192
euro 20
Dal 18 aprile
Voto 8/10

L'autrice taiwanese Lin Hsin-Hui immagina un mondo dove il contatto fisico è abolito
E le macchine hanno ormai preso il potere

di Licia Troisi

SI RACCONTA LA RIGIDITÀ
DI UN SISTEMA CHE CONSIDERA
INESISTENTE QUELLO
CHE NON SI QUANTIFICA,
A PARTIRE DALLE EMOZIONI

Cosa vuol dire non potersi toccare? Quanto il contatto fisico con un altro essere umano è fondamentale per il nostro benessere? E qual è il suo peso, quando si tratta di far funzionare le nostre società? Sono domande che ci siamo sicuramente fatti cinque anni fa, quando la pandemia è venuta a scombussolare abitudini sociali millenarie, e forse qualche risposta siamo anche riusciti a darcelo. Ma cosa succederebbe se ogni contatto fisico venisse proibito, compresi quelli tra le mura domestiche? Se davvero nessuno potesse più toccare ed essere toccato, riusciremmo a vivere ugualmente? E se nell'equazione inserissimo anche l'intelligenza artificiale? È quello che fa Lin Hsin-Hui, autrice di Taiwan, per il suo *Intimità senza contatto*, edito da add editore. Del resto, da sempre la fantascienza ci ha aiutati a interpretare il presente evolvendolo in un futuro possibile.

Nel mondo in cui si muove l'anonima protagonista del libro, gli umani hanno demandato all'intelligenza artificiale un numero sem-

pre maggiore di decisioni circa la gestione della propria sopravvivenza: è l'IA che regola l'economia, la politica, che scrive leggi. Ma, come in tutte le distopie sul rapporto uomo-macchina, l'IA a

un certo punto decide di disfarsi direttamente dell'imperfetto elemento umano che ancora si trova ai vertici per assumere il controllo pieno dell'umanità. Così, con una comunicazione televisiva, l'IA annuncia un cambio di paradigma epocale: in base all'analisi di enormi quantità di dati – i famosi big data coi quali abbiamo imparato a familiarizzare negli ultimi anni – ha concluso che l'umanità è infelice a causa del contatto fisico, che non solo è veicolo di innumerevoli malattie, ma causa anche un contagio emotivo. Le sensazioni, le emozioni, passano di essere umano in essere umano, causando il diffondersi di ogni genere di trauma e dolore. Per questo, da quel momento in avanti, il contatto fisico sarà proibito. È solo un primo passo, che porterà, in un'escalation inarrestabile, all'abbandono da parte degli esseri umani non solo dei loro corpi biologici e di ogni

forma di interazione coi propri simili, ma a un'assimilazione via via più inquietante al cibernetico e al digitale.

Il libro parte da un assunto che colleghiamo immediatamente al primo lockdown, ma ben presto indirizza il proprio interesse anche ad altre tematiche. Innanzitutto, l'idea originale e geniale per cui attraverso il contatto fisico non ci si passino solo sensazioni fisiche e

malattie, ma emozioni. Le ultime ricerche sulla trasmissione genetica dei traumi – quindi la possibilità di passare di genitore in figlio qualcosa di psicologico tramite un processo fisico – sembra quasi confermare quest'idea, che resta comunque un'efficacissima metafora di come il contatto coi nostri simili ci plasmi e ci cambi a un li-

L'ANONIMA PROTAGONISTA
SI MUOVE SU UN PIANETA
IN CUI LE DECISIONI
SONO TUTTE DEMANDATE
ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



vello profondo. Pensiamo all'influenza che le figure educative – che siano genitori, insegnanti o maestri di qualsiasi tipo – hanno sulla formazione della nostra identità. Contemporaneamente, però, la riflessione di Hsin-Hui si allarga dal mero contatto fisico a una contrapposizione più profonda: quella tra biologico e digitale. Da un lato, l'imperfezione della carne, e l'imponderabilità delle intelligenze che "girano" su un supporto organico: cos'è un'emozione? Come si misura? Dall'altra, la rigidità dei numeri, del mondo in cui ciò che non è quantificabile semplicemente non esiste, o quanto meno non è degno d'interesse. È, quest'ultimo, il regno delle intelligenze artificiali, che basano qualsiasi valutazione circa il benessere dell'umanità – l'obiettivo che dicono di voler perseguire – solo e soltanto su numeri e dati, incapaci di cogliere l'essenza più profonda di cosa voglia dire essere umani. Ma non solo. La distopia immaginata e pian

piano implementata dalle macchine è il regno della pulizia, dell'asepsi, un posto in cui l'imprevedibile, l'imponderabile, l'errore non trovano posto. Ma questa non è vita, sembra dirci Hsin-Hui. Il nucleo della nostra esperienza esistenziale è il caso, l'imperfezione, la trasmissione di germi e sentimenti. Per certi versi, il mondo tratteggiato da Hsin-Hui è affine al *Brave new world* di Huxley, ma se lì la felicità in qualche modo esisteva, sebbene in una forma surrogata, aliena, artificiale, qui le macchine neppure sanno cosa sia la felicità, e la esprimono in numeri e formule.

Immediato anche il paragone col presente: cosa perdiamo di noi stessi, dell'esperienza umana, quando affidiamo decisioni etiche alle macchine? È una domanda di strettissima attualità, in mondo in cui si parla già di IA che aiutano i giudici nelle loro decisioni o vengono usate a scopo militare.

Tanto su cui riflettere, dunque, in *Intimità senza contatto*, baciata – è il caso di dirlo – da una scrittura eterea, liscia come il corpo sintetico di cui la protagonista decide di dotarsi, asettica come il mondo che racconta. Un mondo sul quale siamo chiamati a interrogarci: è questo che vogliamo dal nostro futuro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDITERRANEAN/GETTY IMAGES

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato